

CRONACA DI PAESE

Numero Unico

Redazione: Via Montecuccoli, 36 - 00176 ROMA

...e viviamo da secoli insieme
perché ognuno di noi sa che
la solitudine raramente corregge
gli uomini.

Il Direttore de « L'Araldo »

Saluto ai giovani

Ho il piacere di ospitare questo « supplemento dei giovani » perché nei loro ideali rivedo quelli che furono i nostri, nei loro entusiasmi quelli che sono stati di ogni generazione sana a vent'anni da che mondo è mondo. Dilaga il fenomeno della contestazione giovanile, non premeditata e non sempre giustificata, globale verso tutte le strutture della società. In questo contesto è davvero confortante trovare ancora dei giovani « conformisti ».

Per conformismo — sia ben chiaro — intendo il saper modellarsi, secondo una forma esemplare, all'esperienza positiva, ad una norma superiore conforme alle regole etiche e sociali. Quando la ragione e la fede negli ideali abbiano riconosciuto la legittimità e la validità di una norma l'adesione è non solo opportuna, ma doverosa e meritoria.

E arduo è, a mio avviso, il compito di questi giovani di Montegabbione che esprimono le loro idee, giuste o sbagliate che siano, in questa breve « cronaca di paese ».

Cari amici, auguri di cuore, per voi e per il vostro paese, che conosco per averlo visitato qualche anno fa. Plauso, per la vostra iniziativa. Consenso ed incoraggiamento per il vostro futuro di uomini liberi.

UGO RUBBI

Santo Rojo, ora Pro Loco

Ferragosto a Montegabbione

Il telefono costa caro, oggi, in Italia, e la nostra turchia corrispondente locale ha veramente riservato poco spazio per la notizia più interessante del giorno: « E' stata formata la "Pro Loco" che sotto la spinta della signora Caravaggi sembra stia mettendosi bene ». Ha detto bene, però, la spinta: sembra che in altro modo nessuno riesca a scuoterci.

E allora noi, chitarra alla mano, iniziamo a cantare « Santo Rojo, ora Pro Loco », ed a scanso di equivoci spieghiamo che quell'ora sta per prega. Potrebbe sembrare una biasimevole imitazione dei canti goliardici, e non lo è.

Il 3 maggio, alle ore 10, nella sala del dopolavoro di Montegabbione, parecchi di noi erano presenti al battesimo della nascita « Pro Loco », e parecchi hanno anche aderito subito. Gli altri, siamo certi, lo faranno presto. Nell'attesa che i fiori fioriscano manifestiamo simpatia e plauso all'iniziativa « pro loco », e solidarizziamo con i suoi padrini di diritto, cioè coloro che hanno lanciato l'idea.

A Ferragosto, quest'anno, non dovremo allontanarci dal paese in cerca di svaghi. Ci sarà la festa tradizionale. Come sarà? E' bene che la fantasia di ognuno di noi possa lavorare serenamente ed è quindi inutile e controproducente svelare fin d'ora il contenuto del ferragosto '70. Intanto esprimiamo consenso e proponiamo collaborazione, sotto il motto « Santo Rojo, ora pro loco », che è come dire « pro nobis ».

m. a.

Viaggio in terra d'Umbria

Posta nel cuore della Penisola, l'Umbria gode di un clima dolcissimo, di vasti orizzonti, di austeri ed incantevoli paesaggi. La vegetazione è verde e lussureggiante, le città sono numerose e caratteristiche. L'Umbria è una delle regioni italiane fra le più ricche di ricordi di tutte le civiltà e di tutte le epoche: dall'Umbria all'Etrusca, anteriori alla dominazione romana, a tutte quelle che si sono succedute fino ai nostri giorni.

E tutto ciò senza tener conto dei ricordi mistici e religiosi che tutta la Regione conserva gelosamente e presenta al visitatore come gemme di preziosa collana. Numerose sono le città, tutte interessanti e degne di visita e le località mistiche e suggestive si susseguono con un ritmo intenso e con un crescendo degno di un'opera rossiniana.

Perugia regna su di una valle di un'armonia poco comune: al centro di giardini e ter-

razze presenta i suoi palazzi medioevali, le sue chiese, i suoi musei, i suoi archi scuri di origine etrusca ed invita, nella sua pace calma e riposante a prendere a piedi la strada che percorse San Francesco per raggiungere Assisi...

Qui i Santuari, impregnati dei ricordi del « Poverello » abbondano di capolavori: il Cimabue, il Martini, il Lorenzetti hanno lasciato dei preziosi affreschi.

In mezzo ad una vegetazio-

Uomini senza tetto

C'è un momento, nella vita di ognuno, in cui sorge spontanea una domanda: perché sono nato? E la stessa cosa ci siamo chiesti a proposito del Rojo. Forse è nato per riempire il breve spazio di un'estate. Ma non basta. E' servito a molto più: a farci ritrovare, a farci capire che insieme possiamo ancora rappresentare qualcosa, almeno a Montegabbione.

Oggi possiamo anche permetterci di ironizzare su questa considerazione, che qualcuno giudicherà romanticismo fuori tempo, ma un giorno se vivremo il ricordo delle *roje* fatte insieme sarà rimpianto da molti di noi.

Non abbiamo più un tetto, e l'artistica targa del "Rojo" potrebbe benissimo venir posta sotto un ponte, a meno che un curato compiacente in vena di elemosine non ci permetta l'ingresso in una delle sue proprietà. A questo proposito la nostra corrispondente locale, Renata Veschini, ci comunica per telefono (il testo è registrato): "I resti del club sono stati trasferiti in un locale datoci dal parroco; ci sono due stufe, un mobiletto in legno, i dischi, libri, ecc.. Poi Don Giovanni ci ha promesso un locale tutto per noi nel *loco* dove abbiamo fatto il presepe. E' chiaro che deve essere ripulito".

Così rincorati, *Rojamus igitur fratres*, in attesa di una nuova sede ora abbiamo maggior spazio vitale per far le *roje*, e ci auguriamo che nessuno di noi venga meno a questo dovere.

g. t.

Viaggio in terra d'Umbria

(Segue dalla 1.a pagina)

ne ubertosa, *Foligno*, racchiude chiese e palazzi aristocratici; un po' più lontano, *Trevi*, *Campello*, *Spoletto*, in posizioni idilliache sono delle ridenti stazioni di villeggiatura. *Spoletto*, inoltre, offre al visitatore delle chiese antichissime, il suo Duomo, affrescato dal Lippi, e testimonianze palpitanti delle prime civiltà umbre. *Gubbio*, nella sua mistica cornice carica di ricordi devoti e storici e piena di un festoso folklore che annualmente richiama numerosi visitatori.

E' inoltre ricca di acque miracolose per le loro virtù terapeutiche, come quelle di *Acquasparta*, *Sangemini*, *Ramici*, *Tione*, località tutte che da secoli hanno i loro affezionati frequentatori, modesta gente del popolo che ad essa accorre anche da località lontane, richiamata da una propaganda che non è fatta di cartelli pub-

blicitari, ma dalla fama — che talvolta corre come sulle ali del vento — dell'acquistato benessere.

Ed ancora larghe vallate dalle fertili pendici, gole dai fianchi strapiombanti, offrono un quadro diverso a città egualmente ricche di opere d'arte: *Narni*, *Orvieto*, con la sua illustre cattedrale che incanta chi la contempla con la soavità dei suoi armoniosi colori, e con il suo interno affrescato dal Signorelli, dal Bozzali, da Fra' Angelico. *Montegabbione*, ubertosa collina dell'Orvietano, i cui vini vengono esportati anche all'estero. *Todi*, racchiusa ancora nella sua triplice cerchia millenaria. E molte e molte altre località tutte che meritano un particolare accenno, essendo tutte degne di una devota, lunga e particolare attenzione...

GIORGIO COCCHIERI

antistrofe

UNA PROPOSTA SEMISERIA

Sono ormai alcuni mesi che noi, del Rojo distaccato di Roma, assistiamo allo spettacolo poco edificante di sacchi, cartacce, immondizie, che occupano lo spazio di parcheggio a causa dello sciopero dei netturbini.

Anche qui a Roma, ad onore del vero, qualche sporadica iniziativa privata, si è prestata disinteressatamente per ovviare all'inconveniente dell'agglomerato dei rifiuti, ripulendo almeno in parte la città.

A tal proposito vorremmo fare una proposta semiseria agli amici del Rojo di Montegabbione: il Rojo distaccato di Roma si impegna, dietro lauto compenso, a setacciare le im-

mondizie accantonate lungo i marciapiedi romani, estraendo: stracci, cartaccia, ferrami, ecc. che poi spediremo a mezzo via aerea alla nostra sede centrale, sperando di contribuire in tal modo ad una attività già fiorente.

Siamo infatti informati che la vendita dei suddetti ingredienti rende bene, e — scherzi a parte — può divenire una discreta fonte per fare beneficenza. Un elogio, quindi, a Don Giovanni, il quale promuovendo questa iniziativa, non solo ha risolto il problema del tempo libero, ma ha manifestato ancora una volta la grandezza del suo cuore.

Pape Satan

LA FONTANA MALATA

Era l'anno 1948. Una domenica d'aprile. Il cielo terso, la piazza assolata e affollata. Le campane tacevano. La folla premeva attorno al vecchio pozzo, sorgente ove ora sorge la Cassa di Risparmio. Non facevano la fila per attingere l'acqua, no. Ascoltavano un comizio e si interessavano ai problemi di Montegabbione, che l'oratore sembrava trattare con garbata polemica. Poi, improvvisa, suonò alta nell'aria una promessa: «Avrete un moderno acquedotto, nuove condutture... bla-bla bla-bla bla-bla...».

Erano solo promesse elettorali? Ai viventi l'ardua senten-

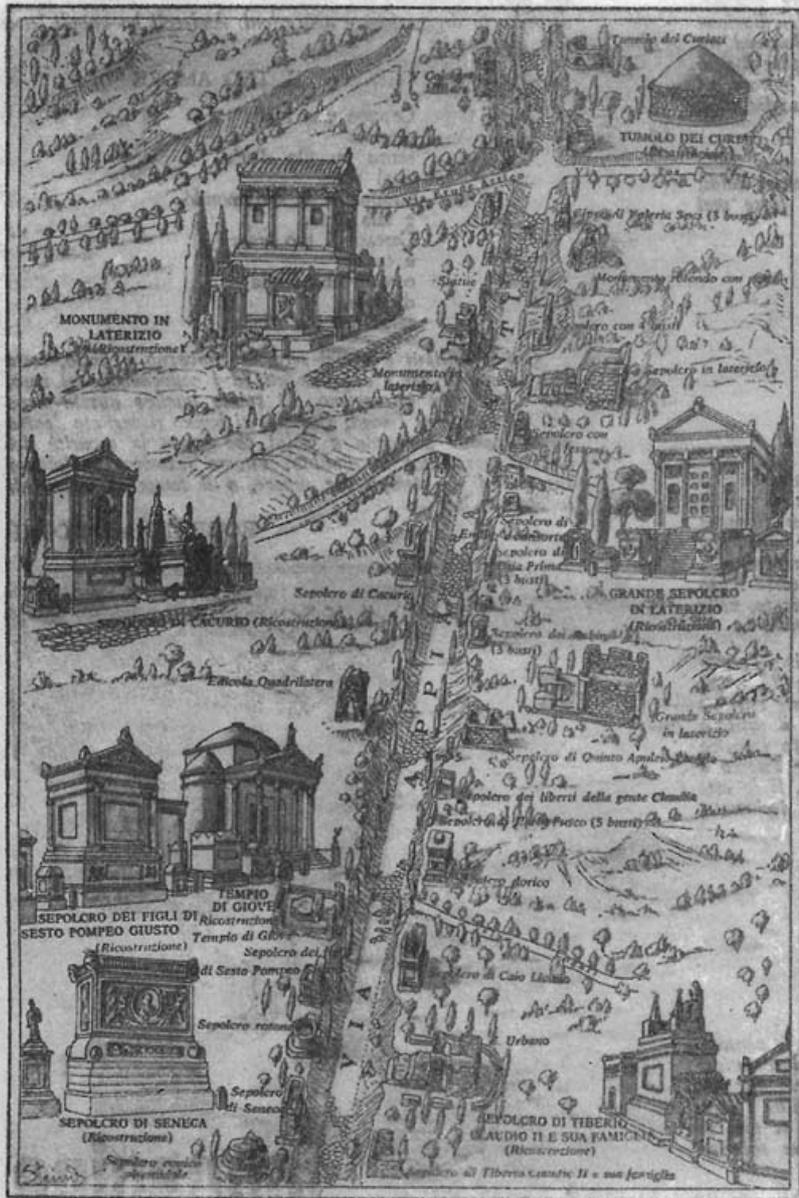
za. Le lunghe code, le liti e gli inevitabili pettegolezzi attorno alle fontanelle continuano. Il costo del prezioso liquido montano, l'acqua, è in netta ripresa, e se fosse quotato in borsa consiglieremmo l'acquisto delle relative obbligazioni.

Ci limitiamo invece a consigliare un monito, da iscriversi sulla rete stradale che, snodandosi tra le colline dell'Umbria verde, conduce al nostro paese: «O viandante, se hai sete, portati una borraccia, perché a Montegabbione la fontana è malata».

c. a.

la pagina dei poeti

...giovanile ermetico entusiasmo



MODERNO PROGETTO PER UN PIANO
REGOLATORE NELLA NOSTRA ZONA

Convegno al vertice dei poeti di Lilliput — Partecipano:
Francesco Marasca, Anselmo Baldi, Walter Serena, Carlo
Andreoli e il prof. Bernardo Maria Braccesi.

"Il linguaggio dei poeti — disse Quasimodo a Stoccolma per il Nobel 1960 — è difficile non per ragioni di filologia o di oscurità spirituali, ma in virtù dei contenuti". All'insegna di questa verità si è svolto a Lilliput un convegno di giovani poeti di ogni parte della nostra penisola; li rappresentavano: Francesco Marasca, pugliese; Anselmo Baldi, piemontese; Walter Serena e Carlo Andreoli da Montegabbione, umbri; coordinatore il prof. Bernardo Maria Braccesi, critico d'arte ed egli stesso poeta.

Ha esordito il prof. Braccesi: "E' sempre interessante il mondo dei giovani per chi non è, sfortunatamente, più giovane; e non sono da sottovalutare le loro dure esperienze, spesso amare. La giovinezza è come la primavera, che si agogna affinché porti un po' di luce nel freddo dei cuori; ma come la primavera anch'essa molte volte delude". Il prof. Braccesi ha poi dato lettura di una sua poesia, pubblicata a Torino nel 1952 su "Vetrina dei poeti italiani":

PER UN POETA MORTO

Quattro assi bianche
ed un immenso cielo.
Mille canzoni
nell'azzurra quiete
incontro a te verranno
questa sera.
Sorgi, fanciullo, sorgi!
E' giunta l'ora
anche per te...
E nell'eterno
eterno tu vivrai,
tu
coi tuoi sogni
o povero poeta.

E' intervenuto poi Francesco Marasca. Diciotto anni, un volto lentiginoso: ama la lettura dei classici e dei moderni, ascolta volentieri la musica e naturalmente scrive poesia. Ascoltiamolo:

ALLA LUNA

Baciami
o luna,
e col tuo
pallido chiarore
illudi
la mia notte.

Non siamo in pieno romanticismo, ma in pieno ermetismo! Oscurità spirituali non esistono in questa preghiera alla luna; e come s'è detto "alla luna" poteva ben dirsi "all'infinito", "a Dio": sì, perché questo desiderio immenso d'illuminazione non può venire che da Dio, l'eterna Notte, l'eterno

la pagina dei poeti

...giovanile ermetico entusiasmo

Giorno. Forse nel vagheggiamento della dolce speranza di un bacio vive ogni uomo: nella lieve carezza lunare vive uno spiraglio d'immenso che si apre in un cuore mortale. Nella tinta leggera, pallido chiarore, è il sogno. Nell'illusione la speranza di un avvenire: l'uomo gioisce e dolora ad un tempo della sua condizione, ma non desidera strappare il velo che copre il volto della verità; preferisce anzi battere ad una porta che rimarrà chiusa, per sedere sulla soglia, non vedere, e sognare.

L'ombra del decadentismo si proietta ancor oggi sulla poesia giovanile. E' la tesi spregiudicata di Anselmo Baldi, che cercando il volto di un ideale smarrito, o forse mai conosciuto, canta:

CERCANDO IL SUO VOLTO

Nel cielo rosso
sole che cade
guardo
e sospiro
cercando il suo volto.
Vento
tra i pioppi...

Ed anche se il rosso annuncia prossima la notte, non perciò tramontano tutte le speranze, anzi la ricerca di un volto si fa sospiro: malinconia e nostalgia di un ideale perso di vista, ma che è pur sempre presente dentro. Non divagava Ungaretti quando constatava che "Poesia non è altro che ricerca di Dio, per quanto materialmente suoni bestemmia". E non bisogna ignorare che la ricerca è già in un certo senso possesso. Tra i pioppi si spegne il sospiro e il rimpianto, nella certezza di volare come il vento "cercando il suo volto".

Intervenendo, Walter Serena, spezza per un attimo l'atmosfera d'incantesimo con un'osservazione pertinente: "La vita è un insieme di avvenimenti e di fatti apparentemente estranei fra loro e privi di un qualsiasi legame. Eppure il mistero stesso della vita si svela nell'incredibile e perfetto mosaico che con essi si può comporre. Anche se poi per l'uomo è impossibile capire il significato di questo mosaico. E la vita continua a conservare il suo mistero". Poi ha declamato, sommessamente:

IMMAGINE

Il tempo scorre
lento e vuoto
come un vecchio stanco
che non ha fretta
di arrivare
perché teme il domani.

E' forse un'immagine un po' tendenziosa che ci fa pensare all'epoca in cui viviamo, in un'artificiosa società plutocratica, svuotata di ogni ideale. C'è indubbiamente un forte bisogno d'umanesimo: bisognerebbe rivalutare l'uomo ristabilire i suoi rapporti sociali, ridare vita alle istituzioni morali, se non si vorrà finire inesorabilmente tra i singulti di due robuste braccia automatiche

Ha preso la parola, da ultimo, Carlo Andreoli per sottolineare come la poesia è, in un determinato senso, "bene istintivo" e come quindi gli schemi preconstituiti e le strutture

artefatte si debbano intendere perciò superati. Il poeta non può essere più giudicato per la scarsa contabilità del suo verso, ma per l'essenzialità del contenuto, che non dovrebbe essere disperso in divagazioni e distrazioni. Andreoli ha quindi letto una sua poesia:

CERCARE IL TUO AMORE

Cercare una foglia
d'estate
senza un filo d'aria
vuol dire
strapparla al suo mondo
e alla linfa.
Cercare il tuo amore
è come
cercare una foglia
d'estate,
senza un filo d'aria...

Qui a Lilliput è ormai sera. Il convegno è finito, resta solo lo spazio per i complimenti ed i convenevoli del caso, che a noi non interessano. Ci spiace lasciare questa siepe dell'infinito, dove i sogni giovanili ci hanno risvegliato dentro un'aspirazione profonda a Colui che colma le oscurità del nostro cuore. Poi un dubbio: l'uomo insomma è l'ultimo sussulto di un tempo che muore, o il tenue abbagliare di un'eterna vita?

ROBERTO MENICONI



immagine
di paese
(senza riferimenti)

MESSA BEAT

Intendiamo smitizzare i falsi preconcetti a proposito di "Messa beat" per poter realizzare, nella comunità di Montegabbione, una domenicale "Messa dei giovani".

Nel secolo XVIII, allorché per la prima volta s'introdusse nelle cattedrali cattoliche l'organo, che fu chiamato "strumento diabolico", i fedeli rimasero scossi e scandalizzati. Non capivano che non era l'organo a "fare" la Messa, come oggi non sono le chitarre!

E' soltanto la partecipazione effettiva di tutti i fedeli che, riuniti in comunità con il celebrante, rievocano e rivivono il Sacrificio supremo del Figlio di Dio.

Se quindi siamo cattolici, e battezzati lo siamo tutti, cantiamo pure, anche con l'accompagnamento delle chitarre, il nostro dolore, la gioia, le preghiere che sentiamo dentro di noi.

Quest'anno perciò, a Montegabbione, riusciremo a realizzare quest'unità?

Carlo Andreoli

« Nessun uomo è un'isola »



PERSONAGGI

COME SCOPRI LA SUA VOCAZIONE

Nodoso, storto, rispettoso, l'albero di fico accoglieva il cavaliere in sella. Era un cowboy, Pecos Bill leggendario, colmo di pistole ai fianchi, e speronava il destriero. Quell'anno non ci furono fichi in quella pianta.

Saldo nei suoi blue-jeans, si presentava la mattina in classe dopo la campanella, e la bidella ogni mattina apriva al cavaliere del West il portone della scuola. La lezione gli appariva affannosa e Bob (ché così si chiamava) preferiva seguir la lucertola sul ciglio della finestra. Preparava un cappio con la ginestra, la catturava, se la portava a casa. Quell'estate, nei campi, non girava più una lucertola.

Bob, a casa sua, aveva attrezzato un piccolo laboratorio per gli esperimenti. Iniettava nelle vene alla lucertola sangue di formica, e aspettava. Forse scoperse allora la sua vocazione. E abbandonò il vecchio fico e il paese natale per andare all'Università.

Un dì, se non andrete sempre di fretta, di strada in strada, lo vedrete seduto alla guardina di un ospedale, ad aspettarvi, per far piangere voi, malcapitati, se ne avrete bisogno.

c. i.

Colloquio in redazione

— Illusi, siamo solo degli illusi. Non riusciremo a combinare nulla, finirà tutto al vento. — Così sentenzia Roberto, un po' scettico, mentre Carlo sta bruciando l'ennesima sigaretta.

Sul tavolo attorno al quale siamo riuniti, carte sparse disordinatamente, un posacenere colmo, e dentro di noi una certa apprensione per l'esperienza nuova che stiamo vivendo.

— Sei sempre il solito — salta su Gianni — questa volta intendiamo fare qualcosa di davvero concreto e dimostrare che aldilà di tutto, lo spirito del Rojo è onnipresente, vivido, loquace.

— Senti come parla bene!

-- E voglio aggiungere che io sono stato sempre pronto...

— D'accordo, Gianni; forse c'è ancora chi crede ancora nei sogni dei giovani — interrompe Carlo.

— Bene, ammesso che l'idea vada in porto, che cosa vogliamo ottenere?

— Niente e tutto, come si potrà chiaramente rilevare tra le righe.

— Ma cosa abbiamo intenzione di scrivervi?

— Chissà! Forse niente di preciso, basterà presentarci, manifestare le nostre opinioni, con le illusioni ch'esse racchiudono inevitabilmente, ma con la fermezza di fare una cosa buona.

A Persano come a Ravenna

Il rojo alla naia

La patria chiamò. Il rojo rispose e partì baldanzoso. Qualcuna versò una lacrima furtiva, ma poi s'inorgogli vendendolo tornare, il rojo suo, in licenza, con la divisa lu-
stra.

Contestano la naia altri club, noi contestiamo loro, e andiamo volentieri a far le roje anche sotto la naia.

Immaginate un po' Corrado, un giorno, al campo d'armi: sente un rumore, pensa al nemico, alza il fucile, intima l'altolà! Non risponde nessuno. Lui non indietreggia, va presso un cespuglio, muove i suoi rami col calcio del fucile e allora se n'accorge. E' un amico. Posa l'arma per poterlo abbracciare, caro vecchio amico sincero di Montegabbione, il rubicondo folle fantastico boccione di vino genuino.

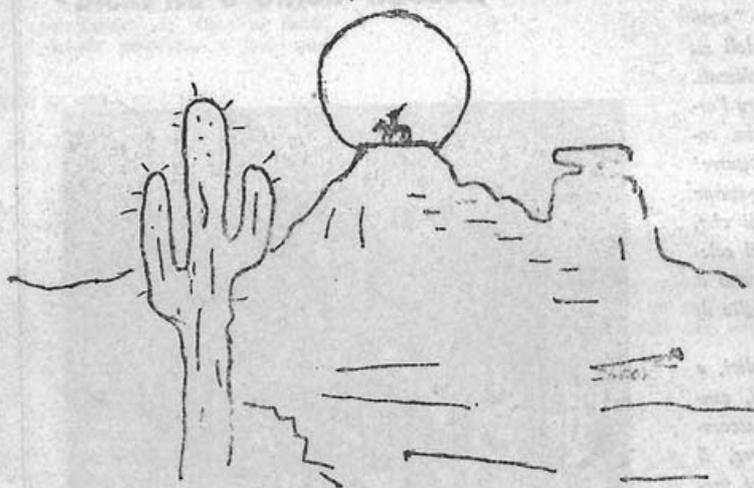
Abbiamo scherzato, naturalmente. Ma è certo l'unico modo per sentirci vicini al nostro numero uno e al numero tre del Rojo club. A

Persano, come a Ravenna, il rojo si distingue, sia egli pittore o poeta. Noi, un po' egoisti, li aspettiamo, perché c'è da far la nuova sede.

a. c.

DOCCIA FREDDA

Campagna mia arida e incolta quando torni a rifiorir?



DALLO STATUTO SOCIALE DELLA PRO-LOCO

Gli scopi principali che la PRO-LOCO si propone sono:
a) riunire attorno a sé tutti coloro (enti, industriali, esercenti, privati) che hanno interesse allo sviluppo della località;

b) contribuire ed organizzare turisticamente la località studiandone il miglioramento edilizio e stradale, specie nelle zone suscettibili ad essere visitate da turisti, promuovendo l'abbellimento di piazze e giardini, con piante e fiori, la posizione di cartelli indicatori, segnalandone le deficienze e curandone la manutenzione;

c) tutelare e mettere in valore con assidua propaganda tutte le bellezze naturali, artistiche, monumentali del luogo o della zona e farle meglio conoscere ed apprezzare;

d) promuovere e facilitare il movimento turistico rendendo il soggiorno piacevole quanto più possibile;

e) promuovere il miglioramento dell'attrezzatura alberghiera e dei centri di ritrovo degli ospiti ed esercitare la vigilanza affinché questi rispondano agli scopi;

f) promuovere festeggiamenti, gare, fiere, convegni, spettacoli pubblici, gite, escursioni per attirare turisti nella località e dare svago e diletto a quanti soggiornano per un periodo di tempo più o meno lungo.

notizie alla ribalta

GITE SOCIALI

Si sono svolte tempo addietro, promosse dall'attivissimo curato, delle simpatiche gite che hanno portato i montegabbionesi a Napoli e a Venezia, Trieste, Padova, Verona. Ci duole soltanto di non aver potuto parteciparvi, ma... ci rifaremo!

ATTIVITA' CULTURALI

E' in fase di organizzazione, a cura di alcuni soci del Rojo, una raccolta di canti e poesie a soggetto. Presto forse potremo realizzare un piccolo spettacolo che dovrebbe intitolarsi «Ora è appena l'alba».

NOZZE

Il 25 luglio, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie, Mario Meniconi, fratello del nostro collaboratore, si unirà in matrimonio con la gentile signorina Vittoria Diana. Auguri agli Sposi!

CACCIA AL TESORO

Qualche anno fa fu organizzata una simpatica «caccia al tesoro», alla quale parteciparono molti. Sarebbe opportuno, anche durante queste ferie, rinnovare la «caccia». E noi lo faremo!

SPORT

Attendiamo di poter assistere, nel prossimo torneo estivo della «Coppa Cecchini» alla esibizione, sempre fantastica, piena di stile e di esuberanza, degli atleti della S.S. Montegabbione.

PARTENZE

Il numero già esiguo degli amici del Rojo si sta riducendo. Sono partiti per il servizio di leva: Walter Serena, Corrado Rossi, Umberto Mechelli. Durante la prossima stagione partiranno «alla naia»: Giorgio Cocchieri, Piero Settepani, Sandro Vittori, ed altri di cui al momento ci sfugge il nome. Per ragioni di lavoro ci hanno lasciato: Fausto Corini, alla volta di Firenze, e Nella Valli per Roma. A tutti auguriamo il successo che si meritano ed un «arrivederci presto».